

Episodio di Campiglia dei Berici 05-05-1944

Nome del Compilatore: Piero Casentini

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Campiglia dei Berici	Campiglia dei Berici	Vicenza	Veneto

Data iniziale: 05/05/1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
2	2			2									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
2						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute (con indicazioni anagrafiche, tipologie)

1. *Tagliaferro Gerardo*, fu Antonio, nato nel 1893, maestro elementare.
2. *Tagliaferro Arnaldo detto "Aldo"*, fu Antonio, nato nel 1896, agricoltore.

Altre note sulle vittime:

Alberta Giacomelli, moglie di Gerardo Tagliaferro, assistette alla cattura del marito e del cognato. Udì la raffica mortale e compose successivamente i cadaveri.

Giuseppe Tagliaferro, domiciliato nel centro di Campiglia, venne avvertito dell'assassinio dei suoi due fratelli e si diede alla fuga. Scampò così alla perquisizione domiciliare che il commando omicida compì anche nella sua casa.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Intorno alle ore 22 del 4 maggio 1944 a Campiglia dei Berici vennero feriti a colpi di pistola due fascisti del posto: Luigi Chesin, reggente del fascio repubblicano, e Giovanni Ferraretto. Un terzo uomo, Giuseppe Peotta che si trovava per caso a passare sul luogo dell'aggressione, rimase leggermente ferito. I due aggressori, fuggiti nella notte, rimangono ignoti. La mattina del 5 maggio 1944 giungono sul luogo alcuni militi della "Compagnia della morte" di Vicenza e alcuni poliziotti repubblicani per indagare sull'accaduto. Lo stesso giorno il commissario prefettizio di Campiglia dei Berici comunica con un avviso pubblico che dietro ordine della superiore autorità è proclamato il coprifuoco dalle ore 22 alle ore 5 per tutto il territorio comunale e fino a data da destinarsi. La sera stessa cinque uomini, giunti a bordo di un'automobile, si presentano all'abitazione dei due fratelli Tagliaferro in via Donanzola. I due uomini sono noti antifascisti, fratelli del mons. Girolamo Tagliaferro (arciprete a Schio, che già si era adoperato per aiutare i perseguitati dal nazifascismo della zona). Gerardo Tagliaferro si presenta subito, il fratello Arnaldo tenta invano di dileguarsi fuggendo da un'entrata posteriore, ma la villetta è circondata. I cinque uomini chiedono di vedere i documenti identificativi dei due fratelli, poi li costringono ad uscire. Portati a circa 150 metri dalla loro abitazione, Gerardo ed Arnaldo Tagliaferro vengono uccisi intorno alle ore 20.30 del 5 maggio 1944 con una scarica di fucile mitragliatore.

Modalità dell'episodio:

Uccisione con armi da fuoco.

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia:

punitiva

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

No.

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

Probabilmente il commando omicida era formato da militi della "Compagnia della morte" di Vicenza.

Nomi:

Secondo un documento elaborato dal Centro studi storici "Giovanni Anapoli" di Montecchio Precalcino (VI) i responsabili del duplice omicidio dei fratelli Tagliaferro sarebbero: Fausto Caneva, Danilo Caneva, Boschetti Rodolfo, Girotto Angelo, Alias Aldo, Polazzo Oreste.

Note sui presunti responsabili:

Fausto e Danilo Caneva erano fratelli del federale di Vicenza Giovanni Caneva. È plausibile che l'ordine di compiere il duplice omicidio sia giunto proprio dal capoluogo e che fosse un tentativo d'intimorire mons. Girolamo Tagliaferro.

Estremi e Note sui procedimenti:

Alcuni appartenenti alla "Compagnia della morte" di Vicenza vennero accusati, dopo la guerra, del duplice omicidio dei fratelli Tagliaferro. Il processo ebbe inizio alla Corte d'Assise Straordinaria di Vicenza nel febbraio 1946, ma passò a Venezia per "legittima suspicione". Il processo celebrato a Venezia nel maggio 1946 emise sentenza, annullata però dalla Corte di Cassazione nel 1951.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Cippo in pietra eretto sul luogo del duplice omicidio. Reca le seguenti parole: "A perenne / memoria dei / fratelli / Gerardo e Aldo / Tagliaferro / assassinati / barbaramente / dai traditori / fascisti la sera / del 5 maggio 1944 / i patrioti 31-5-1945".

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Commemorazioni

Il 5 maggio 2013, 69° anniversario del duplice omicidio dei fratelli Tagliaferro, si è svolta una cerimonia sul luogo del delitto patrocinata dal comune di Campiglia dei Berici.

Note sulla memoria

Sulla qualifica di chi sparò ai due fascisti nella tarda sera del 4 maggio 1944 non c'è concordanza di memoria: alcuni ritengono si trattasse di partigiani, altri di ladri di biciclette.

Tutti i testimoni ascoltati nel 2004 da due classi della scuola media "F. Petrarca" di Campiglia dei Berici concordano nell'indicare i fascisti quali esecutori della strage.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Elena Carcano, Oltre la soglia. Uccisioni di civili nel Veneto 1943-1945, CLEUP, Padova, 2007; pp. 340-341.

Emilio Franzina (a cura di), "La provincia più agitata". Vicenza al tempo di Salò attraverso i Notiziari della Guardia nazionale repubblicana e altri documenti della Rsi (1943-1945), CLEUP, Padova, 2008; p. 67.

Pierluigi Dossi, Rastrellamenti e rappresaglie nel Vicentino (1943-1945), in corso di stampa.

Fonti archivistiche:

Sitografia e multimedia:

Altro:

Fascicolo stampato dalla scuola media "F. Petrarca" di Campiglia dei Berici, laboratorio di storia classi IIID e IIIE, anno scolastico 2003-2004, "5 maggio 1944. L'eccidio dei fratelli Aldo e Gerardo Tagliaferro. Un fatto, una storia per non dimenticare" (conservato presso biblioteca ISTREVI).

V. ANNOTAZIONI

Si ritiene che il duplice omicidio dei fratelli Tagliaferro rientrasse in un tentativo più esteso (anche temporalmente: vedere articolo sul quotidiano "Il popolo vicentino" del 19 gennaio 1944 intitolato "Lettera aperta a mons. Tagliaferro" che ne criticava l'attività pastorale) d'intimorire il loro fratello sacerdote Girolamo. I sentimenti antifascisti della famiglia Tagliaferro erano comunque noti.

VI. CREDITS

ISTREVI (Istituto Storico della Resistenza e dell'età contemporanea della provincia di Vicenza, "Ettore Gallo"
Centro studi storici "Giovanni Anapoli" Montecchio Precalcino (VI).